

Ordinanza del sindaco per limitare gli sprechi Ancora «siccità» in alcuni quartieri della città

«Non c'è acqua andate in vacanza»

Divieto di sprecare l'acqua, di innaffiare i giardini e di lavare strade e automobili. Continua l'allarme idrico in città, e Formentini dopo gli appelli emana un'ordinanza. Rubinetti a secco in tutto il nord-est, Affori, Comasina, Città-Studi. «Andate in vacanza, la disponibilità non può aumentare», dicono dall'acquedotto. Per il gran caldo rinviato anche un processo. E intanto aumenta l'inquinamento da No2 e da ozono.

LAURA MATTEUCCI

«La situazione è un po' migliorata rispetto a ieri, abbiamo meno pressioni, ma nella sostanza resta la stessa. Ci aspettiamo che l'allarme rientri nei prossimi giorni, con la chiusura delle scuole e l'inizio delle ferie per molte persone. Insomma: milanesi, andate in vacanza, altrimenti l'acqua continuerà a scarseggiare in tutto il nord-est della città. Come dice il responsabile dell'acquedotto milanese, Riccardo Airolidi: «È il consumo che deve diminuire, la disponibilità non può aumentare». Tempo di rassegnazione, quindi, per interi quartieri delle zone Affori, Comasina, per chi abita nelle case lacp di Bruzzano, nelle vie Tamigi, Senna, Danubio, anche a Città Studi. E, per tutti, tempo di divieti. Dopo gli appelli dei giorni scorsi, ieri è arrivata una vera e propria ordinanza firmata da Formentini, per vietare «l'uso dell'acqua potabile per il lavaggio delle strade, degli spazi aperti, degli automezzi (dal divieto sono esclusi solo gli autolavaggi autorizzati), per innaffiare i giardini e gli spazi a

gradi) hanno addirittura costretto al rinvio di un processo che si stava svolgendo ieri mattina nell'aula bunker di via Ucelli di Nemi: oltre 100 persone accusate, a vario titolo, di associazione per delinquere, omicidio e traffico di stupefacenti. Decisamente troppi imputati; e, complice l'impossibilità di far funzionare i condizionatori d'aria, l'udienza è stata sospesa e rinviata a giovedì. Sempre che nel frattempo la temperatura cali di qualche grado. Ed è stato sempre il gran caldo, insieme alla calma di vento della notte, a provocare un ulteriore aumento della concentrazione degli inquinanti; e così a Milano e hinterland è ormai «stato di attenzione» anche per il biossido di azoto (No2), oltre che per l'ozono. Nelle ultime 24 ore, secondo i dati forniti dal presidio di igiene e prevenzione, la concentrazione di No2 ha infatti superato il primo livello in metà delle centraline funzionanti (11 su 22), facendo scattare lo stato di attenzione. La zona più inquinata è, come sempre o quasi, quella di piazza Zavattari, con 308 microgrammi per metro cubo d'aria. E continua anche lo stato di attenzione per l'ozono, anche se rispetto a lunedì si è registrato qualche miglioramento. Rimangono quindi validi i consigli del Comune, soprattutto per bambini, anziani e persone con difficoltà respiratorie: tappare in casa nelle ore più calde e ridurre le attività fisiche all'aperto, visto che l'impegno muscolare «provoca una maggior ventilazione polmonare».



Molte zone della città sono a rischio siccità

Pirellone

Testo unico per la Sanità Il Pds: «Atto truffaldino»

Sono stati riuniti in un «testo unico» i due progetti di legge di riforma della sanità e della assistenza in Lombardia. Il risultato, con la forma di un maxiemendamento, verrà portato al più presto possibile all'approvazione del consiglio regionale. Una decisione che non è piaciuta per niente ai consiglieri del Pds Mariena Adamo e Sergio Cordibella per i quali «si tratta di un'operazione scorretta e truffaldina» dato che «non si è mai visto un emendamento che fa cadere due progetti di legge, i quali per una sorta di ridicolo puntiglio non vengono ritirati». In altri termini, secondo la Quercia, «i due progetti su sanità e assistenza sono stati sostituiti da uno nuovo che li accorpava e sostituisce» per questo il nuovo dispositivo dovrebbe essere approvato dalla giunta. Ma il presidente della commissione Sanità del consiglio regionale, Enzo Lucchini, tira dritto: «Cominceremo il prossimo 13 giugno a discutere del progetto in commissione. Ci auguriamo di poterlo portare in aula entro il prossimo 31 luglio».

Media «P. Uccello»

«Non toglieteci il bilinguismo»

Presidio, questa mattina, davanti al provveditorato agli studi di Milano, in via Ripamonti 42. A scendere in piazza, alle 14, saranno, tutti insieme, insegnanti, alunni e genitori scuola media statale «Eugenio Colomi», di via Paolo Uccello/A. Motivo della protesta la decisione del provveditore Francesco De Sanctis, di sopprimere la sezione sperimentale di bilinguismo francese-inglese. Per risolvere il problema genitori, allievi e docenti chiedono anche, informa un comunicato, «un incontro immediato con il provveditore per farlo recedere da questa decisione che penalizza sia i 29 alunni già iscritti al corso, che l'immagine della scuola».

Ammanettato

Picchia i genitori e i carabinieri accorsi

Ha picchiato il padre e la madre che lo avevano rimproverato perché passava troppo tempo al telefono e, poco dopo, si è scagliato contro i carabinieri di una pattuglia chiamata dagli spaventati genitori. Protagonista dell'episodio, accaduto l'altro ieri a Milano poco dopo mezzogiorno in un appartamento in via dei Missaglia 53, un giovane di 23 anni, Luigi Accardi, con precedenti per detenzione di sostanze stupefacenti, che è stato arrestato dai militari con l'accusa di resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale. Accardi ha percosso i suoi genitori perché «era infastidito dai loro richiami per l'uso eccessivo del telefono. Il padre e la madre, spaventati dalla sua reazione, hanno telefonato al «112». Il giovane, quando ha visto entrare in casa i carabinieri, li ha insultati e ha poi colpito un militare con pugni e calci, procurandogli alcune contusioni guaribili in sette giorni. Dopo una breve colluttazione i carabinieri sono riusciti a bloccare Accardi e ad ammanettarlo. Processato per direttissima il giovane è stato condannato a tre mesi con la sospensione condizionale della pena e rispedito a casa.

È doloso?

Rogo distrugge due autocisterne

Un incendio gli ha procurato danni per circa cinquecento milioni di lire, ma i titolari della ditta «Stellacci Valentino autotrasporti» più che per gli automezzi distrutti dalle fiamme si sono dichiarati dispiaciuti per la morte della loro bastarda. Il cagnetto è finito nel rogo e di lui non si sono trovati nemmeno i resti. Carbonizzati, insieme alle due autocisterne, per fortuna vuote, parcheggiate da venerdì sera, che sono state lambite dalle fiamme. L'incendio è scoppiato dopo le 23 dell'altra sera nel capannone dell'autotrasporti che ha sede in via Campazzino 57. Oltre alle fiamme si è levata una grossa nuvola di fumo nero. Nel rogo, infatti sono stati coinvolti diversi bidoni di nafta. I vigili del fuoco non hanno potuto nulla che al momento possa far pensare ad un'origine dolosa dell'incendio, le cui cause restano quindi da accertare. Da parte loro i titolari dell'azienda, assicurano di non aver mai ricevuto minacce o richieste di denaro in cambio di «protezione» né avvertimenti di alcun genere.

Il sociologo Luigi Manconi parla dei comitati che osteggiano la microcriminalità

Ronde, volontariato perverso

CARLA CHELO

Senatore Manconi che cosa ne pensa delle ronde anticriminalità? Cominciamo da alcune considerazioni «raffreddanti». Parliamo di un fenomeno che ha per lo meno sette anni di vita. È dalla fine degli anni 80 che in alcune città e in particolare nelle zone più sofferenti delle aree metropolitane iniziano forme di autorganizzazione. Ricordo le ronde per il controllo dei viadotti a Genova, mobilitazioni in periferia a Torino e in alcuni parchi di Milano. Negli ultimi anni la cosa è cresciuta enormemente fino a raggiungere l'apice circa un anno fa. Un'emergenza ciclica? Queste mobilitazioni si concentrano di volta in volta contro il fattore di allarme sociale più visibile: prostituzione, spacciatori, immigrati, micro-

delinquenza. Abbiamo avuto rivolte contro tutti questi soggetti. Ci ha telefonato un lettore dicendo: «Non demonizzateci, in alcuni comitati ci sono anche persone di sinistra». Lei cosa risponderebbe? La radice di questi fenomeni è ambigua. Questo vigilantismo è la manifestazione perversa e pericolosa di una tendenza all'autorganizzazione del cittadino. Le ronde, come le chiamate voi giornalisti, sono la faccia aggressiva di un bisogno di autosufficienza che in altri casi si manifesta come volontariato per la sanità e l'assistenza. È «perversa e pericolosa» qualunque forma di sorveglianza autorganizzata del territorio? Sì, e le spiego perché. Qualunque idea si abbia dello Stato, e molti sia a destra che a sinistra sono per la ridu-

zione degli ambiti d'intervento, sono per uno Stato minimo, le uniche cose che devono restare di esclusiva pertinenza pubblica sono: battere moneta, amministrare giustizia, esercitare il monopolio della forza. Quindi la funzione di ordine pubblico va interamente attribuita allo Stato. Anche se i cittadini sono disarmati e in funzione non alternativa ma di appoggio, di segnalazione? Sì, per lo stesso motivo per cui considero pericoloso che ci siano le camice verdi della Lega. Se dei gruppi di cittadini, si organizzano in modo paramilitare, esercitano funzioni di ordine pubblico. Ammetterebbe, almeno, che questi fenomeni sono spia di un disagio profondo, al quale nessuno, pur in uno stato con tanta polizia come il nostro, riesce a dare risposta. Sono stato tra i primi ad avere fatto

L'Alia non molla «Cacciamo gli abusivi dal mercato»

Riprendono questa mattina da Affori le ronde - anzi, i «presidi» - dei vigilantes dell'Alia, l'associazione dei «liberi imprenditori» leghisti contro gli ambulanti abusivi, nella stragrande maggioranza dei casi cittadini extracomunitari. L'appuntamento di oggi è al mercato di via Gaeta, ma c'è già un calendario per i prossimi giorni: domani in via Osoppo, venerdì in via Canaletto e sabato in via Valvassori Peroni.

Ripensamenti per le polemiche degli ultimi giorni? Nient'affatto, per la settimana ventura l'Alia ha già annunciato il rilancio dell'iniziativa, «presidiando» due mercati al giorno. Oggi è data cruciale anche per il Sap, il sindacato autonomo di polizia che - in polemica con il questore Marcello Carmineo - nei giorni scorsi ha annunciato l'istituzione di presidi notturni anticriminali da parte di agenti in borghese: questa sera i vertici del sindacato si riuniscono per prendere le decisioni definitive. Sull'argomento dell'«intolleranza organizzata» è tornato anche Massimo Todisco, il direttore dell'Osservatorio di Milano: «Se iniziamo una campagna contro il piccolo commercio abusivo degli ambulanti, rischiamo di buttare in mano alla microcriminalità migliaia di persone che non avrebbero di che vivere, con il conseguente acuirsi nella città dei già gravi problemi di ordine pubblico». Di qui l'invito all'Alia a sospendere i presidi, mentre al governo si chiede di «mettere in atto provvedimenti di legge che contribuiscano a regolarizzare» i 40 mila immigrati abusivi di Milano e provincia: «Ventimila sono in attesa del permesso pur avendo fatto domanda - ha spiegato Todisco - gli altri sono coloro che non hanno potuto accedere alla sanatoria perché lavoratori saltuari, stagionali o autonomi».

Prove generali per un nuovo museo

Il calendario per gli spettacoli dell'estate è stato presentato ieri dall'assessore alla Cultura Philippe Daverio con una trattazione di massima. Il programma, che copre un arco di tempo tra luglio e settembre, comprende tra l'altro la rappresentazione de «I Turcs tal Fruiti», di Pasolini, a Villa Palestro, il ritorno del balletto della scala al Castello Sforzesco; una produzione del teatro Parenti rappresentata nel fossato del Castello; varie rassegne musicali alla Cascina Monluè, musica etnica, jazz e soul a Villa Clerici, concerti di musica classica a Villa Simonetta; «Fluxus» - mostra performances e installazioni a Villa Scheibler; e altro ancora, compresi i tradizionali intrattenimenti con ballo e ristorazione in Piazza del Cannone e a una serie di spettacoli al parco Lambro, in collaborazione con la comunità Exodus di don Muzzi. Daverio ha in programma anche una mostra, che considera una «Prova generale per un museo d'ar-

Piccolo Poltrone pronte entro il 31 dicembre

La Sam, l'impresa titolare del contratto per la fornitura delle poltrone del nuovo Piccolo teatro, ha reso noto di aver chiarito con il Comune di Milano che il termine corretto di consegna è fissato per il 31 dicembre prossimo. L'impresa ha precisato inoltre di essere disposta alla consegna anticipata delle poltrone al 19 ottobre, spiegando però che «a fronte del persistente rifiuto della committenza e della direzione lavori al dovuto riconoscimento degli oneri aggiuntivi per le numerosissime richieste di variante e per le voci aggiuntive di integrazione, la fornitura non potrà comprendere le modifiche». Nel comunicato della Sam vengono illustrati i principali problemi che ostacolano una corretta sistemazione delle poltrone. Il consiglio di amministrazione del Piccolo teatro, riunitosi ieri, ha espresso soddisfazione per la disponibilità di Strehler ad far fronte ai suoi impegni fino alla scadenza del mandato.

Scoppia il reattore della Sisas Legambiente: spostare la fabbrica di solventi

SIMONA MANTOVANINI

«Io sono un operaio della Sisas. Io è come stare in caserma, se uno parla o protesta...» L'uomo si è alzato in piedi la scorsa sera durante un'assemblea pubblica convocata da Legambiente nelle sale del centro civico di Limite, comune di Pioltello alle porte di Milano, per discutere dell'ultimo incidente accaduto alla Sisas, un'azienda a conduzione familiare che produce solventi e plastificanti a poche decine di metri dall'abitato di Limite e che ha una discarica di rifiuti tossici sopra una falda acquifera di Rodano. È la prima volta da quando si discute del problema del polo chimico di Rodano-Pioltello che un lavoratore della Sisas parla ad una assemblea appoggiando la protesta degli abitanti. Nessuno sa chi sia quell'uomo, ma molti sono pronti a scommettere che l'ultimo incidente ha spaventato anche i dipendenti, da sempre schierati contro il dislocamento della ditta, sinonimo di

«chiusura senza lavoro». Lo scorso 27 maggio, intorno alle 5 di pomeriggio, sono scoppiati il raffreddatore e il reattore dell'impianto Sisas che produce anidride italcica. In quel momento non c'era nessuno nei paraggi e, nonostante l'esplosione abbia sventrato lamiere spesse 1 centimetro, fortunatamente non ci sono stati feriti. Dentro l'impianto c'era circa un chilo di sostanza che è fuoriuscita; secondo l'Ussl locale l'anidride italcica - sostanza tossica irritante che produce bruciori agli occhi e alle vie respiratorie e se inalata può causare bronchiti e perdite di sangue dal naso - non ha potuto provocare danni alle persone sia per il basso quantitativo disperso sia perché in quel momento pioveva a dirotto, per cui i «focchetti bianchi» prodotti dal contatto dell'anidride italcica con l'aria non hanno contaminato che il terreno. Ma il problema resta, dicono gli attivisti di Legambiente: è il

quarto incidente dal '92, il secondo «grave» dopo l'esplosione dello scorso anno che ha messo fuori uso la caldaia centrale, chiusa da giugno a dicembre. Su questo episodio è tuttora in corso un'indagine per stabilire l'ipotesi di dolo nell'incidente.

Il reattore esplose lo scorso mese è ora sotto sequestro insieme al suo gemello, per consentire lo svolgimento delle indagini. I sopralluoghi effettuati dall'Ussl in precedenza confermano che la Sisas è in regola con i sistemi di sicurezza. Lo sospetto di molti è che gli impianti di sicurezza non servano a fermare gli incidenti se non sono usati correttamente. Intanto Legambiente, il comitato e i sindaci hanno ribadito la necessità che il polo chimico sia spostato, e propongono l'area ex Gulf a Codogno. La delocalizzazione è anche condizione necessaria al quadruplicamento della linea ferroviaria Milano-Venezia che dovrebbe passare proprio qui.